Sabato 27 Febbraio 2021

Caro Dott. Almagia’,

In questo momento mi trovo negli Stati Uniti. Mia figlia, che grazie al suo intervento presso l’ambasciata americana di Roma è riuscita ad ottenere un suo visto per questo Paese, ha incaricato un avvocato specialista nel settore per fare richiesta di un permesso di soggiorno anche per il resto della famiglia. La pratica è adesso in corso e spero le cose possano risolversi il prima possibile.

Per riprendere il nostro discorso precedente, penso che avere un contatto diretto con un paese sia necessario per conoscerne la storia, la cultura e le tradizioni. Non credo però che un analista politico ne abbia bisogno per poter svolgere bene il suo lavoro.

La direzione di marcia del regime iraniano dovrebbe essere già abbastanza chiara per voi europei da permettervi di adottare una scelta politica verso di esso e penso che l’Europa abbia già determinato una sua condotta. Dopo avervi passato 20 anni, so bene che è capace di flessibilità di fronte all’agire del regime unicamente per un proprio interesse. Voi avete le vostre ragioni e le comprendo bene.

Credo di indovinare dicendo che abbiate una carenza nei confronti dell’Iran, più precisamente non ne conoscete bene il sistema religioso ed il suo funzionamento. Se questo, come penso, dovesse essere vero lo attribuirei al vostro sistema di immigrazione, meno disponibile ad accogliere persone provenienti da altre parti del mondo. Negli Stati Uniti o in Canada, al contrario, non mancano gli esperti di questioni religiose riguardanti l’Iran in grado di analizzarne ed approfondire il senso della sua politica.

Accennerò al mio caso. Quando tentai anche con il suo aiuto di ottenere un permesso di soggiorno in Italia, benché ne conoscessi la lingua e fossi bene al corrente sul funzionamento del regime iraniano, giurisprudenza islamica inclusa, i funzionari italiani mi hanno chiuso la porta in faccia. Ricordo bene i suoi sforzi per aiutarmi, le persone che mi aveva presentato ed il suo tentativo di farmi trovare un impiego presso un’università come esperto di lingua e di questioni iraniane.

Riguardo la sua domanda sul Velayat e-faqih, la risposta è affermativa. Nella storia della giurisprudenza sciita, nel 1931 un Grand’Ayatollah cambio il suo verdetto religioso. I giuristi sciiti sono dell’opinione che quando si tratta di argomenti nuovi ed inediti come la questione nucleare, i verdetti possono essere cambiati. Al contrario, quando si tratta di verdetti emessi nel periodo del Profeta o del 12° Imam, questi non possono essere modificati. I Grandi Ayatollah hanno dunque l’autorità di cambiare i verdetti unicamente in presenza di casi nuovi.

Khamenei è un leader religioso, ma di fatto anche se non è un Grand’Ayatollah può cambiare il suo verdetto sulla questione nucleare. Accadrà poi che alcuni Grandi Ayatollah del grande centro di studi religiosi di Qom confermeranno il suo verdetto e questo sarà il meccanismo che lui userà per legittimare la sua decisione.

In attesa di una sua prossima lettera, le invio i miei migliori saluti.

MO